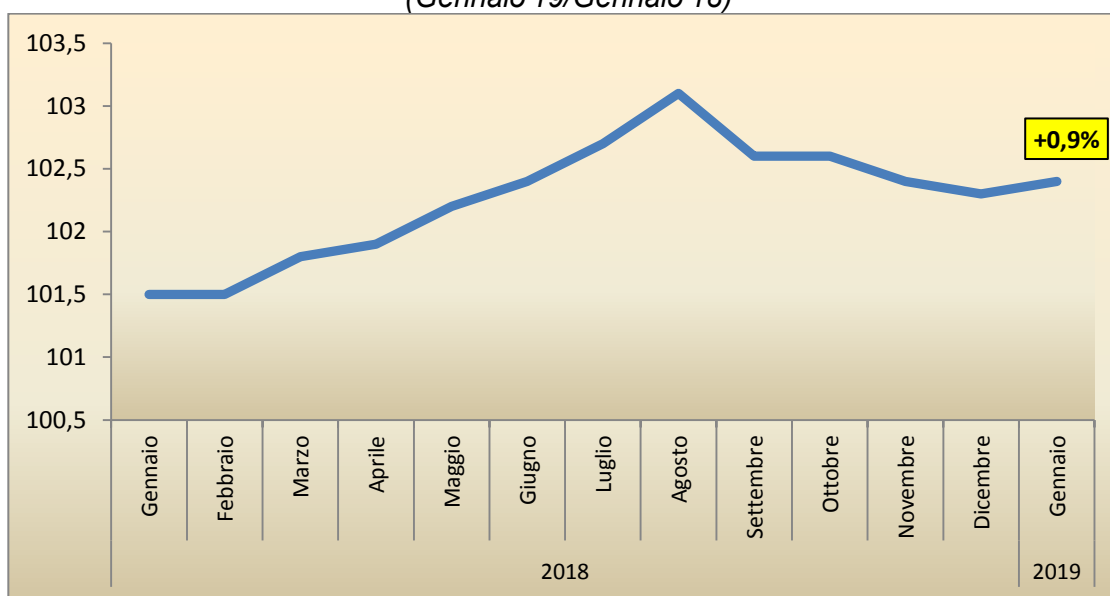


PREZZI AL CONSUMO

GENNAIO 2019

Nel mese di gennaio, secondo le stime provvisorie sull'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) elaborato dall'Istat, l'inflazione è aumentata su base congiunturale dello 0,1% mentre, rispetto allo stesso periodo di osservazione dello scorso anno (gennaio 2018), ha guadagnato 0,9 punti percentuali.

Andamento mensile dell'Indice dei prezzi al consumo (NIC) e variazione tendenziale % (Gennaio'19/Gennaio'18)



Fonte: Ufficio studi CIA su dati Istat

Se si guarda alle variazioni delle singole divisioni di spesa nell'ultimo mese (gennaio su dicembre), l'incremento più sostenuto è stato quello dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari. Nel dettaglio, su base congiunturale, il prezzo del carrello della spesa alimentare è cresciuto di circa un punto percentuale (+0,9%). A seguire, l'aumento dei listini sostenuti per le spese di abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+0,6%) e di quelli riconducibili alle bevande alcoliche e tabacchi (+0,5%). All'opposto, le uniche riduzioni mensili si sono verificate nelle divisioni di spesa "Trasporti" e "abbigliamento e calzature". Tuttavia, mentre nel primo caso i prezzi al consumo sono stati caratterizzati da una dinamica deflattiva abbastanza sostenuta, avendo ceduto l'1,4%, nella fattispecie dei prodotti di abbigliamento

e calzature, il calo delle quotazioni è stato alquanto limitato, attestandosi su un livello di sostanziale stabilità rispetto all'ultimo mese del 2018 (-0,1%).

Su base annua, l'incremento più importante osservato dall'Istat è stato quello della divisione di spesa "abitazione, acqua, elettricità e combustibili", i cui valori al consumo sono aumentati del 3,4%. Al secondo posto, nella classifica dei rialzi di prezzo, le bevande alcoliche e i tabacchi (+2,2%) che hanno preceduto la crescita degli altri beni e servizi (+1,8%). In risalita, anche i listini dei prodotti alimentari, con l'indice dei prezzi al consumo Istat che ha guadagnato 0,6 punti percentuali. Dal lato delle riduzioni, si deve segnalare la forte spinta al ribasso che ha caratterizzato la dinamica tendenziale delle spese per comunicazione, con i prezzi crollati del 5,5%. L'unica altra divisione di spesa con il segno meno, è stata quella della "Ricreazione e cultura" che ha fatto registrare un decremento dello 0,4%.

Indice dei prezzi al consumo per divisioni di spesa (var. %, base 2015=100)

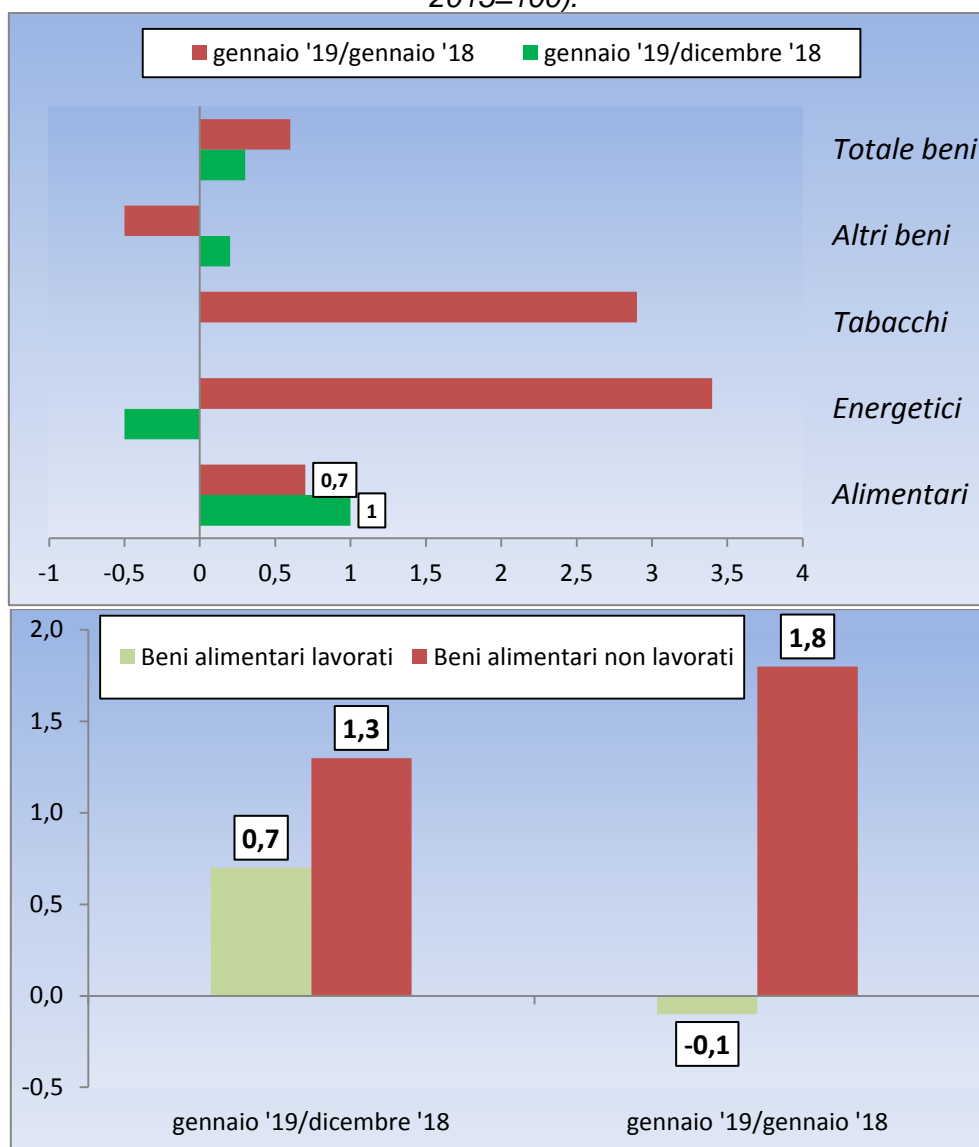
DIVISIONI DI SPESA	gennaio '19/dicembre '18	gennaio '19/gennaio '18
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,9	0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5	2,2
Abbigliamento e calzature	-0,1	0,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,6	3,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	0,3	0,5
Trasporti	-1,4	1
Comunicazione	0,4	-5,5
Ricreazione, cultura	0	-0,4
Istruzione	0,0	0,1
Servizi ricettivi e ristorazione	0,1	1,2
Altri beni e servizi	0,3	1,8
INDICE GENERALE	0,1	0,9

Fonte: Istat

Entrando nel merito dei dati sui prezzi dei beni acquistati dagli italiani, nell'ultimo mese gli alimentari hanno visto crescere le proprie quotazioni al consumo dell'1% mentre, come evidenziato nell'istogramma che segue, l'unica contrazione mensile rilevata dall'Istat è stata quella degli energetici che hanno lasciato sul campo lo 0,5%. Gli stessi beni energetici, sono stati i prodotti con l'incremento *tendenziale* più accentuato con le quotazioni hanno guadagnato il 3,4%. A seguire, il rialzo dei prezzi al consumo dei tabacchi che ha sfiorato i tre punti relativi (+2,9%) e i beni componenti il carrello della spesa alimentare, il cui guadagno dei prezzi al consumo è valso lo 0,7% su base annua. In

contrazione (-0,5%), la categoria “altri beni” al cui interno l'Istat colloca i beni di consumo ad esclusione degli alimentari, degli energetici e dei tabacchi.

Indice dei prezzi al consumo per tipologia di prodotto (beni esclusi servizi) (var. %, base 2015=100).



Fonte: Ufficio studi CIA su dati Istat

Restando nell'ambito dei prodotti alimentari l'aumento dell'inflazione, sia congiunturale che annuale, è stato spinto in modo particolare dalla categoria dei non lavorati. In tale ambito, al cui interno l'Istituto nazionale di statistica colloca i “*beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, l'ortofrutta fresca e il pesce)*”, la crescita delle quotazioni è stata dell'1,3% nell'ultimo mese e dell'1,8% rispetto allo scorso anno. I prodotti alimentari lavorati, che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (succhi di frutta, formaggi, insaccati, surgelati, ecc.), hanno infine visto i listini di acquisto crescere dello

A cura dell'Ufficio studi e analisi economico-legislative

0,7%, se si considera la dinamica congiunturale, e diminuire dello 0,1% in termini di variazione tendenziale.